

Udc, Casini alza il tiro «Berlusconi sempre ostaggio della Lega»

Il leader centrista: «Sugli immigrati subisce i diktat di Bossi
Ma l'Ue ci venga incontro. Ballottaggi, decideremo caso per caso»

«La scorsa campagna avevo denunciato come questo governo sarebbe stato ostaggio della Lega: i fatti mi hanno dato ragione»

■ «Siamo fuori dal mondo, che altro c'è da dire?». **Pier Ferdinando Casini**, leader dell'**Udc** e già presidente della Camera, non usa giri di parole davanti alle esternazioni di Silvio Berlusconi sull'Italia e l'immigrazione: «O vive sulla luna o fa finta, e mi auguro faccia finta: siamo già un Paese multietnico».

Magari senza alcun controllo né gestione del fenomeno, non trova?

«Il problema vero è far passare due messaggi fondamentali: da una parte il senso d'orgoglio dell'appartenenza ad una comunità e dall'altra una tolleranza zero nei confronti di chi non rispetta le regole».

Anche la clandestinità è un mancato rispetto delle regole?

«Su questi temi bisogna stare molto attenti a non creare nuove zone d'illegalità: quando sento che per combattere la criminalità si vuole obbligare il medico a denunciare i clandestini, mi pare una cosa assurda. Non solo è immorale, ma condurrà a conseguenze pratiche: se uno ha un'epidemia e non si cura la diffonderà tra tutti, oppure è matematico che nascerà un racket di una sanità parallela e clandestina, ampliando gli spazi d'illegalità».

Ma c'è davvero da esultare come fa la Lega nell'aver bloccato e rimandato in Libia dei disperati? Lampedusa non è una ver-

gogna europea e non solo italiana?

«Io credo che l'Europa non ci deve lasciare soli nella lotta all'immigrazione clandestina, questo è il problema vero. Ma un conto è chiedere il giusto coinvolgimento dell'Ue, un altro pensare di risolvere le cose come succede ora. Perché per quanti respingimenti faremo, ci saranno sempre migliaia e migliaia di persone che arriveranno, perché chi ha fame trova sempre il modo».

L'Udc corre da sola anche alle europee, niente alleanza col centrodestra: non s'imbarazza essere nel Ppe con il Pdl?

«Semmai dovrebbe imbarazzare lui, visto che in Italia fa la politica della Lega. Noi facciamo una politica coerente con quelle radici del Ppe di cui siamo soci fondatori, poi capisco i problemi numerici di chi anche in Europa cerca giustamente di ampliare i propri confini per contrastare la sinistra».

In Europa nel Ppe, in Italia con la Lega: difficile equilibrio quello di Berlusconi...

«La scorsa campagna elettorale avevo denunciato come questo governo sarebbe stato ostaggio della Lega, e i fatti mi hanno dato purtroppo ragione. Il Carroccio ormai è diventato il solo e privilegiato alleato del Pdl, ed è destinato pure a crescere».

Quindi per voi un motivo in più per andare avanti soli: ma non rischiate di fare il vaso di coccio in mezzo a quelli di ferro?

«Per noi europee e provinciali sono elezioni ideali. E dimostreremo che senza il nostro apporto la maggior parte delle Province non sarà assegnata al primo turno. Siamo centrali negli equilibri politici, questa è la verità: in molti stanno ca-

pendo che la nostra è una politica di prospettiva, verso il futuro. Il Pdl nasce vive e muore in funzione di Berlusconi: quando deciderà di fare qualcosa d'altro non ci sarà più...».

Nemmeno con il suo amico Gianfranco Fini?

«Mah, insomma... Il Pd dal canto suo è un partito dove le contraddizioni tra ex comunisti ed ex democristiani sono già scoppiate fragorosamente: basti pensare ai temi etici. Per cui sono convinto che le nostre azioni non possano che crescere al fixing borsistico della politica».

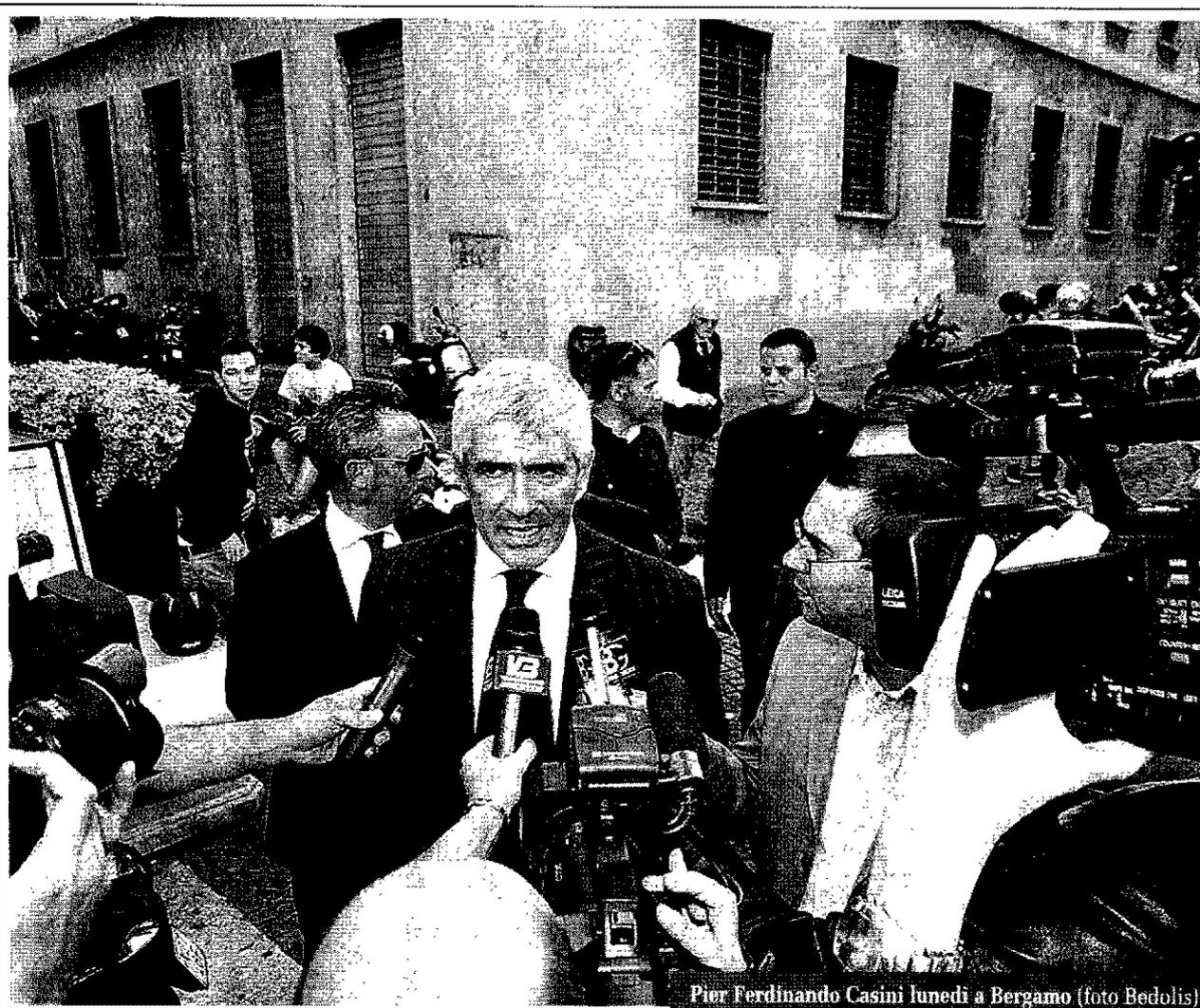
E negli eventuali ballottaggi da che parte starete?

«Non anestetizzeremo i nostri voti, questo è certo: faremo una valutazione sui programmi e decideremo. Ma non ora, sarebbe autolesionista».

Capitolo referendum...

«Che dire? A Berlusconi non basta evidentemente tutto il potere che ha e probabilmente vuole anche liberarsi della Lega perché l'abbraccio è soffocante. In questo è insaziabile, fa l'interesse suo e non degli italiani, come del resto ha sempre fatto. Il problema vero è il Pd, che contrasta Berlusconi a parole, ma nei





Pier Ferdinando Casini lunedì a Bergamo (foto Bedolis)

fatti gli spiana un'autostrada: il voto sì è autolesionistico e in questo è schizofrenico. Come sul federalismo, dove ha votato un testo peggiorato solo perché pensava così di accreditarsi al Nord».

E voi al Nord come vi accreditate?

«Con le nostre facce e i programmi: prima il centrodestra ci ha minacciato di tagliarci fuori, poi supplicato di fare alleanze. No grazie, vedremo poi».

Esiste ancora una questione nordista?

«Esiste quella di un Paese spezzettato in corporazioni, dove la politica stenta a riunire ad unità le grandi questioni. Servirebbe la capacità di scelte anche impopolari e scommettere sul futuro».

A proposito di futuro, perché alla Provincia di Bergamo appoggiate la lista di Valerio Bettoni, presidente uscente?

«Ha lavorato bene, è stato coerente, non si è piegato ai diktat della Lega: perché non dovevamo appoggiarlo? Credo sia una buona notizia se c'è ancora qualcuno con la schiena dritta».

Dino Nikpalj

“

Siamo fuori dal mondo, che altro c'è da dire? O Berlusconi vive sulla luna o fa finta, e mi auguro faccia finta: siamo già un Paese multietnico. Per quanti respingimenti faremo, ci saranno sempre migliaia e migliaia di persone che arriveranno